



PALCOSCENICO DELLA NATURA

di Alessia Della Casa



Il mondo. Ecco il palcoscenico più grande e meraviglioso!

Infiniti i suoi spettacoli e il sipario non si chiude mai. Non divide le storie e non separa il pubblico dagli artisti.

Per questo articolo non potevo stare a scrivere chiusa tra quattro mura davanti a uno schermo. Dovevo essere qui, con carta e penna alla "vecchia maniera", dove voglio portare chiunque legga queste parole, oltre uno sfondo piatto e bianco,

oltre il segno nero delle lettere, che ha già tracciato sentieri e percorsi. Mi trovo in un bosco vastissimo, al limite di un lago, attraversato da una miriade di sentieri e viottoli. Profumato da fitti abeti, dal tronco lungo e dritto. Formato da colline dolci di terra e sabbia, che va scoprendosi verso il limitare dell'acqua, dove lascia intendere una piccola spiaggia tutt'intorno. Poco più in là un canneto, coppie di anatre e cigni smuovono l'acqua pressoché stagnante.

Nel verde.

Dove ogni direzione sostiene la libertà di un sentiero.

Dove ogni rumore attutito rilascia lo spazio di un pensiero.

Dove ogni animale è libero di trovare la sua pacifica naturalezza

Disincastrato da ogni rigida routine.

La Lettonia offre in questo senso una vastissima superficie naturale, un paesaggio ancora risparmiato al passo irruente dell'uomo d'oggi, che vede in ogni spazio verde un nido perfetto per la sua industria. Questo paese mantiene tutt'ora il 44% della sua superficie a foresta (percentuale notevole rispetto a un 10% di Danimarca e Cina, e ad un 8% della Gran Bretagna) e ospita in essa specie rare e protette di piante e animali.

Il destino vuole che la macchina fotografica che porto con me abbia la batteria scarica.

Mi inoltro così in questo parco immenso respirando la purezza dell'atmosfera, senza intoppi tecnologici ad incatenare le sensazioni, senza possibilità né bisogno di portare con me un luogo che può essere solo dov'è!

È una domenica soleggiata di primavera, e la gente esce dai vestiti stretti del centro città, per vestirsi di verde, per girare nelle ampie gonne dei rami e godere di tutta la luce che ripaga dal lungo grigiore d'inverno. È una danza di colori e odori intensi, che incanta grandi e piccoli e invoglia a trovare nuove idee: chi pesca, chi riposa, chi va in bicicletta o coi

rollerblade, chi prende il sole disteso nelle radure e chi fa pic-nic all'ombra delle fronde.

Si vede negli occhi ancora la luce della vita rurale, il cercar e trovar pace nella tranquillità semplice di un bosco.

Nell'ammirare i cigni alla riva del lago.

Nel sedersi ad ascoltare il canto degli uccelli.

Nell'annusare l'odore forte dei pini.

Tutto questo basta a riempire un giorno di festa, senza nessuna ulteriore pretesa, assaporando la freschezza dei colori a seguito di una totale assenza, respirando l'aria aperta ora più tiepida e mite.

Si sente che la Natura basta nel suo ruolo, senza supporre altri interessi o guadagni, se non la Salutare bellezza e la Genuina libertà.

Ogni cosa in questo posto rispecchia la naturalezza del popolo, dall'alimentazione allo stile di vita. Certo agli occhi europei questa gente sembra essere molto arretrata e per certi aspetti quasi non ancora civilizzata, ma è bene pensare sempre a cosa ci insegnano le diversità, forse non solo a giudicarci migliori, bensì a ritrovare aspetti che abbiamo perso, a rivalutare le ricchezze che abbiamo sminuito.

Vale la pena dunque ricordare sempre il nostro ruolo da artisti, da protagonisti sul palcoscenico del mondo per poter gustare l'emozione di un successo, per poter condurre una storia che si basa su di noi, che senza di noi non avrebbe senso e che, soprattutto, senza palcoscenico non avrebbe luci ad illuminarla.